

Tu surgis de l'absence

Nello stilare il programma, mi sono concentrato su tre soli compositori, di epoche e di stili lontanissimi, e su due tipi diversi di flauti, uno dal timbro chiaro (quello in Do) e l'altro scuro (quello in Sol).

L'asse portante di tutto il viaggio è dato da *Les folies d'Espagne* di Marin Marais (1656-1728), un ciclo di trentuno variazioni sul tema della danza spagnola denominata Folia. Il brano, estratto dal secondo libro dei Pezzi per viola da gamba, fu concepito dallo stesso Marais per essere eseguito su diversi strumenti. *Les folies d'Espagne* sono entrate, lentamente ma definitivamente, nel mio repertorio prediletto per la vena di poesia che le pervade tutte e per il piglio virtuosistico che ne caratterizza molte. Nel tema, il flauto è come una voce umana, mentre le variazioni setacciano vari stili strumentali e caratteri assai contrastanti. Il brano richiede un necessario lavoro di rielaborazione e adattamento al flauto per i passaggi con le doppie corde e per le dislocazioni delle ottave.

Intercalati alle variazioni di Marais, i cinque pezzi che compongono *Ascèses* di André Jolivet (1905-1974) emergono quasi tutti dal silenzio. Si direbbe, anzi, che il compositore abbia voluto concepire un brano interamente giocato sugli echi e sulle risonanze. Nelle cinque composizioni misteriose, scritte nel 1967, i titoli alchemici sono posti, come nei *Préludes* per pianoforte di Debussy, alla fine del pezzo anziché all'inizio.

"Perché il segreto abiti. Noi taceremo fino al silenzio": ogni nota nasce dal silenzio e in esso risuona. Qui ascoltiamo la "musica silenziosa" di Juan de la Cruz e ci accorgiamo di quanto il silenzio sia pieno di vita. Tu sorgi dall'assenza muove per segnali interrotti e cose non dette. La memoria, costantemente frantumata da segnali esterni, finisce per dissiparsi come in un ricciolo di fumo. Materia, triplo abisso delle stelle, degli atomi e delle generazioni: riflette lo stupore che ci prende quando, guardando il cielo, presumiamo l'infinità dell'universo. Il Dio ha creato i sogni per indicare la strada a chi dorme, i cui occhi sono nell'oscurità: le immagini sono traslucide, come tra il sonno e la veglia. I suoni sussurrati e indistinti come quelli uditi in sogno. Solo alla fine si manifesta, finalmente, brevissima, la melodia. O donna che non sai che in te portavi il mondo è il più melodico dei cinque brani del ciclo.

Anche i due pezzi della compositrice finlandese Kaija Saariaho (1952) si intercalano alla scia sonora dei pezzi di Marais e Jolivet. Compositrice dotata di una scrittura finissima, moderna eppure fortemente evocativa e nostalgica, la Saariaho incarna oggi una delle più autorevoli voci della contemporaneità. *Laconisme de l'aile* (*Laconicità dell'ala*, 1982) è ispirato dalla poesia del premio Nobel Saint-John Perse, fedele "compagno di viaggio" e costante ispiratore della compositrice. Il linguaggio volutamente astratto e multidimensionale di Perse si presta perfettamente all'architettura di ragnatela che la compositrice gli costruisce attorno, in un continuo gioco degli specchi tra l'ambiguità della voce del flautista e il suono del proprio strumento.

Sempre della Saariaho, *Couleurs du vent* (*Colori del vento*) fa ricorso alla voce pastosa del flauto contralto in Sol. Qui la necessità narrativa si fa più forte. La fonazione dell'interprete interviene ancora quasi per creare un suono-altro dello strumento.

Evidente è la spinta nostalgica, e costante il ricorso ad una cantabilità non scevra da slanci drammatici, evidenziati dalle didascalie in partitura: espressivo, dolente, agitato ma sensibile, sempre intenso e sensibile.

Mario Caroli



In making up this programme I concentrated on just three composers, of widely differing epochs and styles, and on two distinct flutes, one with a bright timbre (in C) and the other sombre (in G).

The vehicle for the whole journey are Les folies d'Espagne by Marin Marais (1656-1728), a cycle of thirty-one variations on the Spanish dance called Folia. This dance, from the second book of Pièces pour viole de gambe, was intended by Marais for performance on a variety of instruments. Les folies d'Espagne have slowly but surely taken their place in my favourite repertoire on account of the poetry which pervades them and the virtuoso character present in several. In the theme the flute sings like a human voice, while the variations run through a whole range of contrasting instrumental styles and characters.

To perform this work on the flute required a certain amount of re-elaboration and adaptation of the passages of double-stopping and distribution over octaves.

Interspersing Marais's variations, the five pieces which make up Ascèses by André Jolivet (1905-1974) emerge from silence. One might almost say that the composer set out to devise a work entirely based on echoes and resonances. In these five mysterious compositions written in 1967 the alchemical titles are placed, as in Debussy's Préludes for piano, at the end of each piece rather than at the beginning.

segue ▶

passegiate musicali

VENERDÌ 29 LUGLIO CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA ORE 21,30

Tu surgis de l'absence...

flautista: MARIO CAROLI

MARIN MARAIS, *Les folies d'Espagne* tema e trentuno variazioni (elaborazione e trascrizione dall'originale per viola da gamba di M. Caroli) – Tema, Variazioni I–VIII

ANDRÉ JOLIVET, *Ascèses*, per flauto in sol

"Pour que demeure le secret. Nous tairons jusqu'à la fin"

"Tu surgis de l'absence..."

MARIN MARAIS, *Les folies d'Espagne* – Variazioni IX–XV

KAIJA SAARIAHO, *Laconisme de l'aile*

MARIN MARAIS, "*Les folies d'Espagne*" – Variazioni XVI– XXII

André Jolivet, *Ascèses*, per flauto in sol

"*Matière, triple abîme des étoiles, des atomes et des générations*"

"*Le dieu a créé les rêves pour indiquer la route au dormeur, dont les yeux sont dans l'obscurité*"

O femme qui ne sait que tu portais en toi le monde

KAIJA SAARIAHO, *Couleurs du vent*, per flauto in sol (prima esecuzione in Italia)

MARIN MARAIS, "*Les folies d'Espagne*" – Variazioni XXIII– XXXI, Tema

Posto unico 10 euro



Allievo di Annamaria Morini, è stato profondamente influenzato da Manuela Wiesler. A 22 anni vince il "Kranichsteiner Musikpreis" di Darmstadt.

Oggi, Caroli è uno degli interpreti più attivi sulla scena internazionale: presente nei maggiori centri musicali del mondo (Philharmonie di Berlino e Colonia, Konzerthaus di Vienna, Royal Festival Hall di Londra, Théâtre du Châtelet di Parigi, Lincoln Center di New York, Tokyo Opera City House, Parco della Musica di Roma, Palais des Beaux Arts di Bruxelles), solista con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, l'Orchestra della WDR di Colonia, la Philharmonia Orchestra, Les Percussions de Strasbourg, i Neue Vocalsolisten Stuttgart, la Schola Heidelberg, sotto la direzione di Pierre Boulez, Peter Eötvös, Heinz Holliger, Kazushi Ono, Ilan Volkov. Il pubblico e la critica internazionale hanno mostrato entusiasmo per la sue interpretazioni e per le sue incisioni: "Tecnica abbagliante, presenza magnetica" ("The New York Times"), "Interprete dalle possibilità senza limiti, Mario Caroli non lascia passare alcun dettaglio senza carpirgli tutti i significati che può sprigionare" ("Le Monde de la Musique"), "I colori ed i timbri che Caroli ottiene dal suo flauto sono di una bellezza indimenticabile" ("The Guardian").

A Caroli, interprete noto per la capacità di setacciare l'intero repertorio, molti compositori hanno dedicato nuove partiture per flauto. Tra gli altri, Dillon, Fedele, Gervasoni, Hosokawa, Kurtág, Jolas, Mantovani, Saariaho, Sciarrino, Stroppa.

Mario Caroli insegna nei cicli di perfezionamento del Conservatoire National di Strasburgo, città in cui vive, ed è impegnato in masterclass in tutto il mondo. È laureato in Filosofia.



A pupil of Annamaria Morini, he was greatly influenced by Manuela Wiesler. At the age of 22 he won the "Kranichsteiner Musikpreis" at Darmstadt. Today Caroli is one of the

most active interpreters on the international scene: he appears in the major venues (Philharmonie Berlin and Cologne, Konzerthaus Vienna, Royal Festival Hall London, Théâtre du Châtelet Paris, Lincoln Center New York, Tokyo Opera City House, Parco della Musica Rome, Palais des Beaux Arts Bruxelles), as soloist with Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, WDR Cologne, Philharmonia Orchestra, Les Percussions de Strasbourg, Neue Vocalsolisten Stuttgart, Schola Heidelberg, under Pierre Boulez, Peter Eötvös, Heinz Holliger, Kazushi Ono, Ilan Volkov.

There has been acclaim from public and critics alike for his performances and recordings, with enthusiastic reviews notably in *The New York Times*, *Le Monde de la Musique* and *The Guardian*. Renowned for seeking out works from the whole notated repertoire, Caroli has also had new works for flute dedicated to him by composers including Dillon, Fedele, Gervasoni, Hosokawa, Kurtág, Jolas, Mantovani, Saariaho, Sciarrino, Stroppa.

Mario Caroli teaches in the specialisation class at the Conservatoire National de Strasbourg, where he lives, and in masterclasses all over the world. He holds a degree in Philosophy.

◀ segue

"Pour que demeure le secret. Nous tairons jusqu'à la fin": each note emerges from silence and resonates in it. Here we are confronted with the "silent music" of Juan de la Cruz, showing how silence is in fact full of life. "Tu surgis de l'absence..." is animated by signals which are broken off and things which go unsaid. Memory, constantly disturbed by extraneous elements, ends by vanishing in a whisper of smoke. "Matière, triple abîme des étoiles, des atomes et des générations" reflects the amazement which overwhelms us when we look up at the night sky and sense the infinitude of the universe. "Le dieu a créé les rêves pour indiquer la route au dormeur, dont les yeux sont dans l'obscurité": here the images are translucent as they are between sleeping and waking, the sounds murmured and indistinct as those heard in a dream. It is only at the end, and fleetingly, that the melody manifests itself. "O femme qui ne sait que tu portais en toi le monde" is the most melodic of the five pieces in the cycle.

The two pieces by the Finnish composer Kaija Saariaho (1952) fit perfectly into the sonority of the works by Marais and Jolivet. With a style which is at once highly modern and refined but at the same time very evocative and nostalgic, Saariaho is one of the most authoritative voices in contemporary music. *Laconisme de l'aile 1982* is based on the poetry of the Nobel prize winner Saint-John Perse, who is a constant "travelling companion" and inspiration for the composer. The deliberately abstract and multidimensional language of Perse is perfectly suited to the web-like architecture which she constructs around it, in a continuous play of mirrors between the ambiguity of the instrumentalist's voice and the sound of the flute.

Also by Saariaho, *Couleurs du vent* exploits the mellow tones of the flute in G. Here the narrative vein is more to the fore. Once again the soloist's phonation is called into play, as if to create an alter-ego to the instrument. There is an evident vein of nostalgia and continual recourse to a cantabile line, with occasional dramatic interludes marked in the score by the indications *espressivo*, *dolente*, *agitato* ma *sensibile*, *sempre intenso* e *sensibile*.

Mario Caroli

in agenda

FINO AL 10 SETTEMBRE VILLA RUFOLO ORE 10,00-13,00;16,00-21,00

BIANCO E NERO A COLORI

Mostra fotografica di Oliviero Toscani

Organizzata con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio storico, artistico e etnoantropologico di Salerno e Avellino Biglietto d'ingresso alla Villa

FINO AL 31 AGOSTO VILLA RUFOLO ORE 9,00 - 21,00

INVISIBILIA Due sculture di Marino Marini e Mirko Basaldella dalla collezione della Farnesina

Biglietto d'ingresso alla Villa

FINO AL 7 SETTEMBRE VILLA RUFOLO ORE 9,00 - 21,00

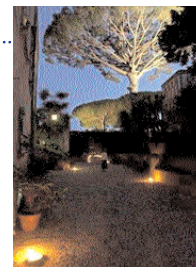
GUERRA E PACE Mostra fotografica di Don McCullin

Biglietto d'ingresso alla Villa



villa rufolo
by night

visite notturne
al suggestivo sito
con accompagnamento
musicale e poesie
Ingresso: 5 euro



RavelloTime è un quotidiano telematico edito dall'Azienda di soggiorno e turismo di Ravello
Autorizzazione del Tribunale di Salerno, n. 28 del 2004
Direttore responsabile: Paolo Popoli